

MOI 003
Mystery of Inequity Pt 1
Father Paul Kramer
9/29/12

TransHub

TC: 01:04:15

Format: AB 11/26/12

Content: CG/LH

[1 Male Voice, M2-Father Paul Kramer]

M2-FPK: Nella sua seconda lettera ai Tessalonicesi, San Paolo afferma che il mistero dell'Iniquità è già all'opera tra noi. Non è assolutamente un'esagerazione, tutt'altro, specialmente se consideriamo a quando risale l'inizio di questo "mistero". Se vogliamo davvero comprendere cosa sta accadendo oggi nel mondo, a livello geopolitico, con questa globalizzazione che viene proclamata in nome della pace e dell'armonia tra i popoli per mezzo di un "nuovo ordine mondiale", dobbiamo capire per prima cosa che non si tratta di questioni meramente politiche, economiche o sociali. Tutto inizia dalla ribellione nei confronti di Dio! Questo è il mistero dell'iniquità di cui parlava l'Apostolo Paolo. Non abbiamo solo a che fare con la mera volontà di un gruppo di uomini influenti e assetati di potere, perché dietro di loro si cela qualcosa di assai più oscuro. Lo scopo di questo nemico, e delle schiere a lui asservite, è la caduta del regno di Dio e la diffusione del proprio culto: egli è infatti il diavolo, satana.

Il mistero dell'Iniquità ha una prima rappresentazione simbolica nel Libro della Genesi, sotto forma della Torre di Babele, che prende il nome dalla città di Babilonia. Ecco perché nell'Apocalisse San Giovanni parla di questo mistero come di una "Babilonia", perché fu in quella città che per prima avvenne una fusione sincretica dei antichi misteri pagani. Il Mistero dell'iniquità, infatti, è la quintessenza del paganesimo! Nella nostra epoca, che si è ribellata a Dio, ci si chiede spesso che cosa ci sia di male, dopo tutto, nel paganesimo...

Si tratta di una domanda che viene posta secondo il punto di vista di chi considera la Chiesa Cattolica come un nemico da sconfiggere, perché si attiene alla tradizione degli Apostoli secondo le formulazioni date da Sant'Atanasio il Grande. Essi sono nemici di tutti coloro che si mantengono saldi alla propria fede, all'insegnamento e alla tradizione originali della Chiesa, cioè a tutto ciò che insegnò Nostro Signore Gesù Cristo, che fu proclamato dai Suoi apostoli ed infine salvaguardato dai Padri della Chiesa. La massoneria è il nemico principale della Chiesa Cattolica, che essa desidera spazzar via dalla faccia della terra.

I Massoni, nella loro tronfia arroganza, dichiarano che una volta distrutta la Chiesa Cattolica, anche i protestanti e le altre religioni verranno spazzati via... stanno spingendo deliberatamente i cristiani contro i Mussulmani, e viceversa, proprio al fine di distruggerli entrambi. Tutti i conflitti a base religiosa, compresa la lotta al terrorismo islamico, vengono teoricamente portati avanti in nome della pace, dell'ordine e dell'armonia tra i popoli. Ma anche questa è una manifestazione del Mistero dell'Iniquità, che non ha avuto certo inizio nel nostro secolo.

Esso è iniziato quando satana si rifiutò di sottomettersi alle leggi di Dio, rispondendo col suo famigerato *non serviam*, "non servirò". Nostro Signore Gesù Cristo, testimoniando così l'eternità della Sua persona divina, ancor prima di Abramo, ancor prima del primo uomo, vide la caduta di Lucifero: "Io vidi satana cadere dal cielo come la folgore"... si tratta della prima ribellione contro Dio e, come ci insegnano le Sacre Scritture, per mezzo dell'invidia del demonio il peccato entrò nel mondo. È stato il maligno ad

aver piantato il primo seme della ribellione nell'uomo, tentando Adamo ed Eva e facendogli mangiare il frutto proibito dell'Eden, con la promessa che "i loro occhi si sarebbero aperti".

Fu davvero così, infatti: i loro occhi si aprirono e compresero il male che avevano commesso cercando di diventare come Dio - e così com'era caduto satana, anche l'uomo cadde dallo stato di grazia in cui si trovava originariamente. Da qui discende ogni forma di ribellione contro Dio Onnipotente, che porta con sé la promessa della morte eterna inflitta ad Adamo e a tutti i suoi discendenti. Ma questa sentenza non è stata solo mitigata, ma anche del tutto superata grazie alla promessa di redenzione legata alla stirpe della donna, "che schiaccerà la testa del serpente". Questa promessa si è esplicitata per mezzo del divino Salvatore, il Messia, Nostro Signore Gesù Cristo Figlio di Dio Padre Onnipotente, fattosi uomo per noi, Dio vero da Dio vero, generato e non creato. Solo Gesù avrebbe potuto mediare tra l'uomo e Dio e arrivare a sacrificarsi per la salvezza di tutta l'umanità - un sacrificio che rinnoviamo ogni volta che viene celebrata la Santa Messa.

Quindi, da quell'atto di ribellione iniziale, i semi della ribellione contro Dio e le sue leggi gettarono le proprie radici sulla terra, e quando satana cadde dal Cielo, egli piombò negli abissi dell'inferno, dove non v'è altro che terrore e caos.

È Dio ad aver creato ogni legge, sia quella naturale che quella umana - sempre che quest'ultima sia giusta e ragionevole, si intende. Le leggi positive dell'uomo sono il riflesso della legge eterna di Dio che, come spiega San Tommaso, informa e dirige ogni azione e movimento. Questa saggezza divina, in quanto direttrice di tutto ciò che è e di tutto ciò che avviene - è il principio universale dell'*ordine*, sia in questo mondo, sia nell'altro. Il luogo in cui questa legge eterna e divina non viene accettata, in cui essa viene opposta e non rispettata, dove viene rifiutata con orgoglio e superbia pur sapendo che essa esiste ed è eterna, non è altro che l'inferno, il luogo della perdizione eterna, coacervo di tutto ciò che è malvagio e caotico.

Quindi, coloro che si dichiarano promotori della pace, in questo mondo, non possono portare altro che disordine e caos! Il mistero dell'Iniquità, proprio perché rifiuta la legge divina ed eterna di Dio, proprio perché rifiuta Dio stesso ed il suo principio ordinatore di tutte le cose, è esso stesso disordine e caos, e dove v'è disordine e caos non può esserci la pace! Pertanto, coloro che promettono la pace per mezzo di un nuovo ordine mondiale non potranno portare altro che caos, disordine, empietà e ribellione alle leggi di Dio e non saranno mai in grado di adempiere alla loro promessa. Quali sono infatti le possibilità di avere la pace in un simile nuovo ordine mondiale? Assolutamente nulle!

Ma che cos'è la pace? Lo ha spiegato per primo Sant'Agostino, e poi San Tommaso dopo di lui: la pace è la tranquillità dell'ordine, e l'ordine si ottiene quando l'uomo si sottomette, umilmente, alla volontà dell'Altissimo, di Dio Padre Onnipotente. Solo sotto il regno di Nostro Signore Gesù Cristo avremo ordine e pace, nel mondo, in accordo con la saggezza di Dio, che dirige ed informa ogni azione ed ogni movimento.

Da quell'ordine proviene la tranquillità, e la tranquillità è l'ordine Cristiano che Dio desidera donare all'umanità. Solo in quest'ordine troveremo la vera pace, ed è ciò che ha promesso anche la Madonna di Fatima: "Alla fine, il Mio Cuore Immacolato trionferà, il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, ed un periodo di pace verrà concesso al mondo". Quella pace consisterà in un ordine veramente Cristiano, come spiegato in modo esplicito ed inequivocabile da Papa Pio IX nella sua enciclica *Quanta Cura*, del 1860 (anzi, del 1864). In quell'Enciclica, Pio IX dichiarava che la Chiesa condanna, in quanto eretica ed erronea, la tesi secondo cui Chiesa e stato dovrebbero essere separati. "No, essi non possono essere enti separati, come se la Chiesa esistesse unicamente come istituzione

privata e lo stato avesse autorità anche su di lei. Questo, infatti, porterebbe il governo civile al di fuori delle leggi di Dio e gli darebbe una supremazia reale sulla Chiesa e sul legittimo successore di Pietro, il Pontefice di Santa Romana Chiesa. Pio IX insegnava inoltre che non può esservi alcun diritto a praticare altre confessioni se non l'unica vera religione di Gesù Cristo, la Chiesa Cattolica e Apostolica istituita da Nostro Signore.

Quest'insegnamento è stato ripetuto più volte da tanti altri Pontefici Romani. È stata insegnata infallibilmente da Pio IX nel suo Sillabo degli errori, nel quale egli vincola solennemente e definitivamente tutti i figli devoti della Chiesa Cattolica, in coscienza, a rifiutare tali errori a tema di scomunica. Uno di questi errori è la libertà di coscienza e delle forme di culto, menzionata inizialmente da Pio IX nella sua Enciclica *Quanta Cura* e condannata ancor prima da Papa Gregorio XVI nella sua *Mirari Vos*.

Secondo la dottrina eretica della Libertà religiosa, un essere umano avrebbe il diritto morale di praticare qualsiasi religione egli desideri, secondo la propria coscienza. Il che significa avere oggettivamente il diritto di praticare una religione falsa, se così l'individuo viene persuaso dalla sua coscienza, che diventa quindi il metro di giudizio definitivo! Il problema di questa dottrina è che non solo è contraria alla tradizione cattolica e al costante e perpetuo magistero della chiesa, ma anche agli espliciti insegnamenti contenuti nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

Abbiamo la testimonianza degli apostoli e quella dei profeti, abbiamo soprattutto la testimonianza di Nostro Signore Gesù Cristo, il quale disse "Andate, dunque, e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. Chi crede e sarà battezzato si salverà, chi non crede sarà condannato"... parole che la dicono lunga su ciò che poteva pensare Gesù in merito al "diritto di praticare qualunque religione si voglia"... far parte di una religione falsa è inoltre esplicitamente CONTRARIO ai comandamenti di Dio!

Il primo dei Dieci Comandamenti, il più importante di tutti, afferma che esiste un solo Dio e che non è possibile avere altri falsi dei all'infuori di Lui! Il secondo comandamento proibisce di pronunciare in vano il nome del Signore - quindi qualsiasi religione pagana che veneri una divinità che non sia l'Unico vero Dio, Padre Onnipotente, è una religione falsa e indegna e chiunque ne faccia parte sta infrangendo il Secondo Comandamento. Il Terzo Comandamento impone di santificare il giorno del Sabbath, che nell'Antico Testamento cadeva di Sabato ma che è stato cambiato con la venuta di Gesù Cristo e la Nuova Alleanza.

Quando l'antica alleanza venne meno, infatti (ed è un insegnamento definito infallibilmente dal Concilio di Firenze sotto Papa Eugenio IV), con la Nuova Alleanza di Nostro Signore Gesù Cristo, il giorno del Sabbath è diventato la domenica, giorno della resurrezione di Gesù. Quindi è nostro dovere santificare quel giorno secondo le leggi della Chiesa, e per farlo abbiamo un atto di culto davvero appropriato, e cioè l'eterno sacrificio della Santa Messa nel quale, in modo incruento, viene riproposto il sacrificio di Cristo, morto per redimere tutta l'umanità. L'eterno sacrificio del divino verrà riproposto sulla terra seguendo la volontà umana di Gesù Cristo in conformità col divino volere di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Nessun'altra forma di culto, ad eccezione di questa, è degna di Dio, e quindi tutti i catechismi che sono stati approvati nel corso dei secoli dai pontefici Romani, almeno fino al Concilio Vaticano Secondo, insegnavano esplicitamente che il Primo Comandamento impone a tutta la razza umana di professare e praticare la Fede Cattolica per ottenere la salvezza. Ogni altra religione è falsa, e il Concilio di Firenze, sotto Papa Eugenio IV, dichiarò infallibilmente che coloro che si separano dalla Chiesa Cattolica, siano

essi eretici, scismatici, atei, pagani o fedeli di altre religioni come quella ebraica, senza eccezione alcuna non potranno ottenere la salvezza eterna!

La Chiesa ha infatti triplicemente definito che al di fuori della Chiesa Cattolica non v'è salvezza e, come ribadito anche dal Concilio Vaticano Primo, non v'è salvezza al di fuori della fede cattolica. Insomma, i comandamenti divini sono chiari, così come l'insegnamento eterno della Chiesa Cattolica, e vi potrà essere pace, nel mondo, solo quando la ribellione nei confronti di Dio verrà vanificata dall'atto di fede di tutte le creature di Dio. È in questo senso che dobbiamo interpretare le parole pronunciate dal Nostro Salvatore nel Decimo Capitolo del Vangelo di Matteo, quando afferma: "Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada."

Nel corso dei secoli, il mondo secolare ha interpretato queste parole come sovversive, pericolose, un messaggio da emarginare perché fonte di disarmonia, discordia, scissione, guerre religiose... esse darebbero il via all'odio per il diverso e quindi andrebbero combattute. Ma la fonte del male non sono e non potranno mai essere le leggi di Dio! Ciò che causa disarmonia, discordia e scissione è la ribellione contro Nostro Signore che costituisce il mistero dell'iniquità. Non a caso, nel testo originale delle Epistole, scritto in greco - e tradotto poi da San Girolamo come "mistero dell'iniquità" - San Paolo usa il termine "Mistero dell'*anarchia*", cioè il rifiuto totale dell'ordine e delle leggi eterne di Dio.

È il rifiuto assoluto di Dio in quanto sovrano di questo mondo, del Regno sociale di Nostro Signore Gesù Cristo in quanto Re di questo mondo per diritto divino. Come disse Dio a Suo figlio, Nostro Signore Gesù Cristo, in Salmi, 2:7: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra." E ancora "Io ti ho dato lo scettro per governare il mondo"... è questo ciò che i Papi, i santi ed i dottori della Chiesa hanno insegnato unanimemente nel corso dei secoli.

Possiamo riassumere quest'insegnamento con le parole di San Giovanni Crisostomo: "il sacerdote è al di sopra del potere temporale così come il Cielo è al di sopra della terra". La ribellione massonica, cioè l'empietà dei pagani, consiste nel rifiutarsi di sottomettersi alla fede e all'obbedienza nei confronti di Dio. Quest'anarchia, questo disordine, derivano pertanto dal rifiuto di sottomettersi a Nostro Signore. Tutti coloro che sono battezzati entrano a far parte della Chiesa militante, perché il mondo è in uno stato di guerra, l'eterna guerra tra Dio ed il demonio, tra il bene e il male, tra la virtù ed il peccato, tra la fede e l'empietà.

Per questo Nostro Signore afferma "non sono venuto a portare pace sulla terra, ma una spada". Perché? Perché, come Cristiani, abbiamo il dovere di combattere come membri della chiesa militante di Gesù Cristo, contro il maligno e la perversione dell'anarchia e dell'empietà, contro quella malvagità che è il mistero dell'iniquità e che già opera tra noi. Bene, mi auguro quindi di aver chiarito che il mistero dell'iniquità significa anarchia, assenza di leggi, ed esso fonda le sue radici nel rifiuto di Dio, nella ribellione alle sue leggi, nella volontà di non sottomettersi, nel *non serviam*... è questa la fonte di ogni disordine su questo mondo.

La massoneria è stata sempre alquanto specifica nei suoi scopi: infiltrarsi la Chiesa Cattolica e corromperla con i propri errori, dal suo interno. La prima chiesa a cadere è stata quella protestante, grazie a principi che erano già entrati a far parte della pseudo-religione ebraica della cabala. Ma è alla fine del 19° Secolo che vediamo le idee massonico-moderniste penetrare nella chiesa Cattolica, quando tutti questi errori e queste eresie già abbondantemente condannate da Papi e concili, principi come la libertà religiosa e l'ecumenismo, cominciarono ad essere insegnate nelle istituzioni cattoliche.

Questo movimento ha avuto il suo culmine nel Concilio Vaticano Secondo, quando quegli stessi errori che erano stati condannati in passato da tanti papi e concili della Chiesa, vennero in esso proclamati con vigore da Papa Paolo VI in quanto "verità" o "insegnamenti della chiesa". Si tratta di dottrine che erano state così ampiamente e definitivamente sconfessate e condannate, in passato, da non avere assolutamente alcuna base nelle Sacre Scritture e nella tradizione della chiesa. Esse sono diametralmente opposte all'insegnamento perpetuo dell'Antico e del Nuovo Testamento, così come a quello dei santi e della tradizione della Chiesa, espressa per mezzo del supremo magistero dei Pontefici Romani.

Eppure, ciò che un tempo veniva condannato solennemente dalla Chiesa, sin dal 1960 è stato proclamato come verità. Nella sua enciclica *Vehementer*, Papa San Pio X condannava fortemente l'errore della separazione tra chiesa e stato, e affermava che "Tale errore è stato condannato dai Pontefici di Santa Romana Chiesa, più e più volte". Grazie al Concilio Vaticano Secondo e le sue riforme, si è arrivati ad un Papa, Giovanni Paolo II, che insegnava tranquillamente un errore come se fosse una verità, e cioè appunto la separazione tra chiesa e stato.

Ciò che colpisce in particolare, per viltà e perversione, nei pontificati di Paolo VI e Giovanni Paolo II, è il fatto che la Chiesa, durante questi due regni, abbia esercitato un'assurda pressione politica su quegli stati che ancora si professavano cattolici e che consideravano la Chiesa Cattolica come fede di stato (e che in qualche caso arrivavano a proibire la pratica di religioni non cattoliche, come quella protestante). Le pressioni su questi stati confessionali in nome del Vaticano II, dell'ecumenismo, della libertà religiosa e delle eresie già condannate dai Papi del passato, erano esercitate al fine di far abbandonare a quegli stati l'imposizione della chiesa cattolica come religione di stato e far loro abbracciare l'errore del modernismo, che insegna invece la libertà religiosa e l'ecumenismo, per imporre loro quell'errore esiziale già condannato dall'enciclica *Quanta Cura* di Pio IX, e cioè il principio secondo cui in una società giustamente ordinata, le garanzie costituzionali debbano garantire parità di diritti ad ogni confessione religiosa, e non ad una in particolare. Alcuni anni dopo, questo errore - che era stato infallibilmente condannato nel Sillabo degli Errori - venne proclamato - ovviamente in modo non vincolante né dogmatico - da Papa Paolo VI e dal suo concilio, il Vaticano Secondo. Lo ripeto di nuovo: il Mistero dell'iniquità è il mistero dell'anarchia, della disobbedienza contro gli insegnamenti e le leggi di Dio...

Ora, tacendo per un attimo dei gravi problemi che attanagliano il mondo in generale, qual è la fonte di tutti questi scandali, errori ed eresie che stanno minando alle fondamenta la Chiesa Cattolica, che un tempo era un bastione solido ed invalicabile contro tutti gli errori? Oggigiorno quelli che continuano ad auto-definirsi "i legittimi pastori della Chiesa" affermano che i problemi di quest'ultima derivano da chi non obbedisce ai loro ordini... sarebbe questo a causare caos e divisione... e il dito accusatorio è puntato sui seguaci dell'Arcivescovo Lefebvre, per la loro presunta disobbedienza.

Ma ciò che insegnava Lefebvre era l'obbedienza alle leggi di Dio e alle tradizioni originali della chiesa, alla fede di tutti i tempi, quella che Dio ha rivelato, che gli apostoli hanno proclamato e che i Padri della chiesa hanno salvaguardato nel corso dei secoli. San Tommaso d'Aquino, nella *Secunda Secundae*, domanda Tre, articolo 2 se non ricordo male, afferma che "siamo esentati da qualsiasi dovere d'obbedienza nei confronti dei pastori della chiesa se essi abbandonano gli insegnamenti della Chiesa e ci ordinano di seguire un errore". Obbedirgli, quindi, sarebbe un errore!

In questo passo, San Tommaso non fa altro che applicare l'insegnamento del primo Papa. Se i successori di Pietro non seguono l'insegnamento di Pietro, allora non dovrebbero essere ascoltati, perché è stato lo stesso San Pietro ad aver detto che la nostra obbedienza va rivolta in primo luogo verso Dio, e non l'uomo. Purtroppo l'odierna gerarchia ecclesiastica da circa 50 anni va ripetendo come un mantra la

parola "obbedienza": "Dovete obbedire", "cessate e desistete dal disobbedire", "andate nella Chiesa riformata, partecipate alla liturgia riformata che professa eresie già condannate dai Papi", e tutto questo solo in nome dell'obbedienza... sì, ma obbedienza a chi? All'uomo, non certo a Dio! Di nuovo, la ribellione nei confronti di Dio....

Obbedire a questi ordini empì e slegati da qualsiasi legame con la dottrina ci pone al di fuori della sua Chiesa e in comunione col principio dell'empietà e dell'anarchia, e cioè il mistero dell'iniquità! Certo, è difficile accettare una situazione del genere, è arduo arrivare a pensare che i nostri pastori possano comportarsi in questo modo... ma questo non significa, come pensano in tanti, che un simile comportamento violi la promessa di Nostro Signore sui cancelli degli inferi che non prevarranno mai sulla Sua Chiesa. Dio stesso, nel Salmo 125, ci dice che "Non lascerà pesare lo scettro degli empì sul possesso dei giusti, perché i giusti non stendano le mani a compiere il male."

Dio non permetterà che la Sua Chiesa venga corrotta a tal punto da cadere interamente nell'apostasia, perché ci ha promesso che vi saranno sempre degli eletti che si atterranno saldamente alla Fede Cattolica. Che il pontificato non possa essere sovvertito e cadere nell'eresia è un principio legato alle definizioni e ai pronunciamenti infallibili dei Papi le quali, lo sappiamo, non possono fallire. Abbiamo infatti la garanzia di Nostro Signore Gesù Cristo sull'infalibilità di ciò viene definito dal magistero straordinario dei Papi, cioè quando i Papi si pronunciano *ex cathedra* o quando si esprime un concilio ecumenico ratificato da un Papa. Perché siano infallibili, quindi, questi pronunciamenti devono essere compiuti in circostanze solenni e con parole ben precise, e soprattutto devono essere in conformità con la tradizione, l'insegnamento e la Fede originale della Chiesa Cattolica.

Non siamo tenuti a considerare vincolante una dottrina che non sia stata definita dal Magistero straordinario o da quello universale e ordinario della Chiesa - non solo ordinario, badate bene, ho detto "universale e ordinario" - perché si possa considerare la definizione come infallibile e universale. Troviamo questo concetto formulato per la prima volta, con questa terminologia, dal magistero straordinario di Papa Pio IX, durante il Concilio Vaticano Primo, in particolare nella costituzione dogmatica della Chiesa *Dei Filius*, dove si trovano le definizioni del magistero universale della Chiesa Cattolica, ovvero quando tutti i vescovi del mondo in unione con il Papa insegnano in modo infallibile e dogmatico su una questione di fede o di morale. È questo l'insegnamento infallibile della Chiesa che - come ribadisce il Concilio Vaticano Primo - deve essere creduto con fede divina e cattolica. Ora, ciò che deve essere creduto con fede divina e cattolica è per definizione, e necessità, infallibile. Pertanto, anche un concilio come il Vaticano Secondo deve riferirsi a quegli insegnamenti come infallibili. Anche il Codice di Diritto Canonico del 1983 promulgato da 1983 afferma lo stesso, e cioè che tali definizioni sono infallibili.

È qui, in queste definizioni, che i cancelli degli inferi non prevarranno - fintanto che ci atterremo alle sacre tradizioni apostoliche, alla vera tradizione e al vero insegnamento della Chiesa Cattolica, ovvero ciò che Nostro Signore ha rivelato, che è stato proclamato dagli apostoli e salvaguardato dai Padri della Chiesa: è questo ad essere conservato per sempre ed infallibilmente nelle definizioni della nostra fede, le definizioni dottrinali del magistero supremo della Chiesa, quando esso si esprime in modo solenne e straordinario, *ex cathedra*. Esse assumono il carattere dell'infalibilità e diventano dogmi della Fede Cattolica. È stato spiegato chiaramente dal Vaticano Primo e ancor prima da santi come Sant'Alfonso Liguori.

L'infalibilità della Chiesa Cattolica e del Pontefice di Santa Romana Chiesa risiede quindi nelle definizioni dogmatiche. Questo significa pertanto che quando non sono impegnati a definire dogmaticamente e solennemente qualcosa, un concilio o un Papa *sono e restano fallibili!* Anche il

Concilio Vaticano Secondo lo riconosce esplicitamente nella costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, tanto che lo stesso Paolo VI, nel suo discorso di chiusura del concilio, dichiarò che nel Vaticano Secondo non v'era nulla che fosse stato definito dogmaticamente e che quindi avesse il carattere dell'infalibilità.

In quel concilio, infatti, non si trova alcun pronunciamento dogmatico infallibile... ma Paolo VI, scegliendo di non usare l'infalibilità che Dio gli aveva concesso, ha proclamato l'eresia e l'errore, cioè dottrine diametralmente opposte a quelli che sono gli insegnamenti perpetui della Chiesa Cattolica, a ciò che i suoi predecessori avevano unanimemente ripetuto ed insegnato. Paolo VI ha modificato ciò che non avrebbe potuto essere modificato, e cioè la liturgia. La Chiesa aveva insegnato assai chiaramente, più e più volte, che la liturgia può subire uno sviluppo, nei secoli, ma che qualsiasi cambiamento deve essere principalmente di natura restaurativa.

Poiché le cose tendono ad accumularsi nel corso dei secoli, così le concrezioni che si erano accumulate alla liturgia andavano rimosse affinché essa potesse tornare alla sua purezza. Pio IX aveva affermato che i suoi successori avevano compiuto il loro dovere nel preservare e salvaguardare l'integrità della liturgia. Pio VI aveva condannato esplicitamente l'idea di una liturgia *Novus Ordo*, proprio ciò che Paolo VI avrebbe invece definito, nella *Sacrosanctum Concilium*, cioè la costituzione della liturgia, "la missione del Concilio Vaticano Secondo".

Nel portare avanti questa contraddizione nel voler preservare la liturgia riformandola allo stesso tempo, Paolo VI arrivò purtroppo a introdurre una riforma radicale della stessa, qualcosa che era stato proibito e condannato non solo da Pio VI ma anche solennemente, con tanto di Anatema, dal Concilio di Trento! "Se qualcuno afferma che i riti tramandati e approvati dalla Chiesa cattolica possano essere disprezzati o cambiati da qualsiasi pastore ecclesiastico con altri nuovi riti: sia anatema!".

Per 600 anni, sin dai tempi di Papa Agatone fino a Celestino V, i Papi giurarono solennemente di non osare alterare la disciplina ed i riti della Chiesa - invocando su se stessi la peggiore delle maledizioni in caso contrario. Come spiega Leone XIII, infatti, le modifiche alla liturgia possono avvenire solo come "restaurazioni" della stessa: nel corso delle epoche, come ho detto, la liturgia si è ampliata ed è migliorata grazie ad accrezioni ed aggiunte successive, nel corso dei secoli, ma il rito romano, nella sua essenza, è lo stesso dell'epoca di San Gregorio Magno.

Ecco perché li definiamo "riti ricevuti ed approvati": Essi sono stati infatti tramandati dalla Chiesa Cattolica per mezzo dei suoi pontefici e dei suoi concili nel corso dei secoli, ed è per questo che Papa Pio VI aveva messo in guardia contro chi voleva semplificare la messa o tradurla in vernacolo. Anche il Concilio di Trento aveva condannato solennemente l'idea stessa che la Messa potesse essere celebrata interamente in vernacolo e che le parti silenziose della messa potessero essere pronunciate ad alta voce... Tale pratica, infatti, aveva una natura protestante e assolutamente non-cattolica!

Sarebbe stato impossibile da riconciliare con la fede cattolica e avrebbe costituito tra l'altro un colpo esiziale all'unità con la tradizione greco-cattolica, dove il mistero della transustanziazione durante il Sacrificio della Messa avviene ad esempio dietro all'iconostasi, e quindi non viene compiuto davanti ai fedeli! Nel rito Latino della Chiesa Romana, l'equivalente di tutto questo comportamento è la voce silenziosa del sacerdote quando proclama le sacre parole del canone e della consacrazione in lingua latina.

Il Concilio di Trento definì quindi eretica l'idea stessa che la messa potesse essere celebrata interamente in lingua vernacolare o ad alta voce. Quando queste idee vennero proposte allo pseudo-concilio di

Pistoia, alla fine del 18° secolo, Pio VI si affrettò subito a condannarle in quanto errori, perché tali modifiche non sarebbero state in conformità coi riti ricevuti ed approvati della Chiesa. Perché la *Quo Primum* vincola in perpetuo il patriarcato della chiesa alla lingua latina? È molto semplice. Prendete la frase usata da San Pio V nella promulgazione del Messale Romano, *Quo Primum Tempore*.

Egli afferma che questo è il rito tramandato della Chiesa Romana, che si rifà alle parole di San Paolo, quando descrisse la celebrazione della messa, dicendo: "vi ho trasmesso ciò che anch'io ho ricevuto". Questa tradizione fondamentale della Chiesa, quindi, risale alle parole del più grande degli apostoli ed è per questo che il Concilio di Firenze, 14 secoli dopo, dichiarò che sia gli usi apostolici della Chiesa Greca, sia quelli della Chiesa Romana fossero entrambi validi (e infatti nella Chiesa Greca si usa del pane lievitato per la Messa, mentre nel Rito latino della Chiesa Romana, si usa l'ostia senza lievito).

Queste sono le tradizioni sacre tramandate nella liturgia, sono i riti "ricevuti ed approvati". Nella Chiesa romana ne esiste solo uno che è stato tramandato nel corso dei secoli. Papa Pio V dichiarò che la liturgia contenuta nel Messale da lui promulgato era "il rito ricevuto e tramandato dalla Chiesa Romana, e pertanto esso è legge divina e abbiamo il dovere di attenerci a tale liturgia, proprio come i cattolici greci aderiscono al loro rito, quello bizantino."

Nessun Papa ha il potere di cambiare una cosa simile né a maggior ragione di introdurre un nuovo rito liturgico! Eppure, Paolo VI, il 19 novembre 1969, dichiarò che ci sarebbe stato un cambiamento nel rito romano della chiesa Latina, che una nuova liturgia sarebbe stata introdotta. Le sue parole furono testualmente: "un nuovo rito di messa", un'affermazione chiaramente contraria ad un dogma di fede fondamentale. Molti, nella Chiesa di allora, non erano preparati ad un cambiamento del genere.

Pensiamo a Castor Meyer in Campos, ad esempio, e ai tanti altri che provarono a resistere a questi cambiamenti. Alcuni di loro in modo visibile, altri un po' più un'ombra. Ma Paolo VI non accettò alcuna opposizione su questo argomento e nella prima settimana di settembre del 1970 disse che "tutti dovrebbero accettare le innovazioni con umiltà" (scordandosi - o facendo finta di non ricordare che tanti Papi nel corso della storia avevano dichiarato che erano proprio le novità e le innovazioni dottrinali a corrompere la fede cattolica alle sue fondamenta)! Era il 3 settembre 1970 quando Paolo VI disse che "Dobbiamo accettare l'innovazione con umiltà, abbracciarla, e imparare a rompere con ciò che eravamo soliti considerare come tradizione immutabile della Chiesa".

Beh, ma ciò che eravamo soliti considerare tradizione immutabile della chiesa non era altro che la fede stessa della Chiesa Cattolica, le definizioni infallibili e immutabili della tradizione Cattolica - come disse Papa Pio XII, "la tradizione è immutabile ed è di fede divina e cattolica! Ricordatevi ciò che insegnava San Paolo nella Lettera ai Galati: "Se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anatema!" Ebbene, Paolo VI non era certo paragonabile all'apostolo di cui portava il nome né era tantomeno un angelo sceso dal cielo... eppure osò affermare che "dobbiamo imparare a rompere con ciò che eravamo soliti considerare tradizione immutabile della Chiesa"! Ecco, quando pronunciò queste parole non era certo protetto dal crisma dell'infalibilità, perché ciò che disse in quell'occasione non era altro che pura e semplice eresia!

Com'è possibile che un Papa arrivi a formulare così apertamente un insegnamento eretico? Sappiamo che l'unica volta in cui Paolo VI si sia espresso in modo dogmatico ed infallibile è all'interno della sua enciclica *Humanae Vitae*, quando condannò la contraccezione artificiale. Quindi, malgrado la sua mentalità eretica e modernista, quando scelse di usare (per l'unica volta, durante il suo pontificato) gli eccezionali strumenti dogmatici che Dio ha concesso a tutti i successori di Pietro, il crisma dell'infalibilità gli impedì di insegnare l'eresia. Ecco, avrebbe potuto e dovuto usarlo di più, perché dalle

sue labbra sono uscite spesso parole e tesi eretiche, letteralmente... la parola eresia deriva dal greco *Airesis*, che significa "scegliere", colui che sceglie da sé la dottrina piuttosto che quella tradizionale della Chiesa! Ma come arrivò a questo punto di non ritorno? Come poté un Papa di Santa Romana chiesa smarrire così tragicamente la retta via? Purtroppo non fu il solo, perché anche il suo successore Giovanni Paolo II dimostrò la stessa attitudine ai pensieri e alle dottrine eretiche dei nostri tempi. Il motivo è semplice: stiamo parlando di persone che si erano formate agli ideali massonici e modernisti. Paolo VI è stato il padre di questa grande rivoluzione, "La nuova religione del Vaticano II", quella che io definisco la "Chiesa Protestante Conciliare ed Ecumenica Romana" che ha come obiettivo quello di unirsi a tutte le altre religioni per confluire in un'unica religione mondiale (un vero e proprio "mostro" contro il quale si era scagliato San Pio X nella sua lettera enciclica *Notre Charge Apostolique*, "la nostra missione apostolica.")

Il pensiero di Paolo VI è facilmente desumibile dalle parole che pronunciò il 27 marzo 1960, quando disse: *"L'uomo moderno non arriverà forse, un giorno, a mano a mano che i suoi studi scientifici progrediranno e scopriranno delle realtà nascoste dietro il viso muto della materia, a tendere l'orecchio alla voce meravigliosa dello spirito che palpita in essa? Non sarà la religione del domani? Lo stesso Einstein intravide la spontaneità di una religione dell'universo. O non sarà forse la mia religione oggi"*. Montini parlava di conoscenza in senso Greco, di gnosis... diventato papa, egli si allontanerà sempre di più dalla dottrina della fede alla quale dovremmo invece sottoporci umilmente, nelle sue forme tradizionali, in quegli insegnamenti della Chiesa Cattolica che sono stati rivelati da Dio, proclamati dagli apostoli e salvaguardati dai Padri! Quella di Montini è in realtà un'eresia antica e risale agli antichi filosofi pagani, al principio dell'esistenza di un anima mundi... in altre parole, a ciò che viene apertamente professato dalla Massoneria. Queste erano le opinioni espresse dal Cardinale Montini il 27 marzo 1960. E anni dopo, sarebbe diventato Papa...

Una volta salito al soglio pontificio, Paolo VI avrebbe raccolto tutti gli antichi errori della Massoneria (espressione di quelli che i massoni definiscono "antichi misteri") e li avrebbe incastonati nella nuova religione del Vaticano II. Quando si recò a New York per parlare alle Nazioni Unite, Montini celebrò la Messa allo *Yankee Stadium* cingendo il "pettorale del giudizio", o *ephod*, un paramento levitico indossato dal sommo sacerdote ebraico e, in epoca moderna, solo dai massoni - anzi dagli arcimassoni più importanti.

Questo può darci un'idea dell'esattezza della profezia contenuta nel libro delle Lamentazioni, 4:12 "Non credevano i re della terra e tutti gli abitanti del mondo che l'avversario e il nemico sarebbero penetrati entro le porte di Gerusalemme." In quelle parole viene predetta la passione della Chiesa, le sue sofferenze a causa dell'infiltrazione del nemico, che è penetrato entro le porte della Chiesa ed è arrivato ad ottenerne le cariche più importanti!

Bene, mi fanno cenno che devo concludere. Concluderò il mio discorso domani. Grazie.

[Loud Beep] [01:03:50-01:04:14]